



New  
Direction

## SPENDING REVIEW.

Non solo tagliare (o tagliuzzare), ma ritirare il pubblico da alcuni settori e aprirli a competizione e mercato

Un'intera legislatura, l'ultima, è vissuta sui commissari della spesa pubblica e sulla spending review nella convinzione (illusione) che la crisi del debito potesse essere risolta attraverso tagli e taglietti. Qual è il bilancio alla fine? Ne valeva la pena?

Di revisione della spesa pubblica in Italia si parla dal 1986 ma sempre nell'ottica di risistemare la spesa dello stato, che nel frattempo è sempre aumentata e si è vieppiù allargata. La versione italiana della via inglese è fallita. Quali macerie rimangono?

All'alba di una nuova legislatura è legittimo porsi l'interrogativo se non sia tempo anche in Italia di fare una spending review che si traduca in un robusto ritiro dello stato da funzioni non strategiche.

Ripensare il perimetro dello stato serve ad aprire al mercato alcuni settori dell'economia, a dare nuovo impulso allo sviluppo, a rigenerare il tessuto produttivo italiano.

Il tema del monitoraggio e della valutazione. Chi controlla e certifica?

## Convegno

22 Novembre 2017

Corso Vittorio Emanuele II, Roma

Ore 15

### RELAZIONE INTRODUTTIVA

**Paolo Reboani**, economista del lavoro e delle relazioni industriali, direttore generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

### NE DISCUTONO

**Mariano Bella**, direttore Ufficio studi Confcommercio

**Lorenzo Castellani**, docente di Storia delle istituzioni politiche

**Francesco Galiotti**, Policy Sonar

**Giuseppe Pennisi**, economista

**Jan Sawicki**, docente di Diritto costituzionale comparato

**Giorgio Spaziani Testa**, presidente Confedilizia

### CONCLUDE

**Raffaele Fitto**, eurodeputato, Presidente Direzione Italia